

FABIO SANDRI

Provengo da dove mi trovo

Dal 09.03.2024 al 14.05.2024

di Luca Panaro

L'artista pensa la mostra come il luogo in cui compiere delle azioni, il pubblico è coinvolto nell'atto della contemplazione ma è chiamato soprattutto a muoversi nell'ambiente, per interagire con i dispositivi che effettuano una ricognizione scultorea-visiva dello spazio. Fabio Sandri soddisfa con queste opere il desiderio di verifica del luogo, ne indica l'apertura, suggerisce alcune tra le possibili indagini percettive, accetta il caso come elemento determinante l'esperienza artistica.

È manifesta la volontà di un contatto con l'ambiente circostante, il fruitore può imbracciare una pertica in alluminio sulla quale è fissata una fotocamera, la utilizza per ritrarre se stesso oppure riprendere la stanza in cui si trova. Si tratta di una *Ricognizione* che muta la visione: una forma triangolare generata dalla messa in prospettiva dell'asta domina il campo visivo. Sulla parete adiacente l'artista dispone una serie di fotografie in bianco e nero, sono la testimonianza del procedimento che il pubblico può replicare, anche se il risultato della propria azione vedrà la luce solo in future occasioni espositive. In questa mostra il tempo sembra sospeso.

Spostandoci in un altro angolo della galleria un'ulteriore pertica in alluminio aspetta di essere utilizzata, in questo caso però all'estremità è fissata una videocamera collegata a un proiettore che impressiona in tempo reale un foglio di carta fotografica. L'opera è intitolata *Disegno* e il pubblico è qui chiamato a creare delle video-impronte, dove il tempo di permanenza della proiezione sul supporto fotosensibile è direttamente proporzionale all'immagine che viene a formarsi. Si tratta di un procedimento fotografico in continua evoluzione, sulla carta si depositano infatti tutte le immagini possibili, i volti dei partecipanti e gli angoli inquadrati della stanza, pieni e vuoti che si sovrappongono cancellandosi vicendevolmente. Sulle pareti, la forma creata dalla linea obliqua del dispositivo sembra proseguire con una serie di lamine in piombo, come a formare un disegno, frutto dell'incontro tra la verticalità delle pareti e la tangenza col pavimento. Persiste una sensazione di non finito, di possibile e repentino cambiamento.

Le lamine metalliche modellate dall'artista sono come linee che si adattano alle pareti dello spazio espositivo, ma che ritroviamo anche a terra nell'opera che dà il titolo alla mostra, *Provengo da dove mi trovo*. Questo lavoro si presenta come una sorta di mappa urbana ispirata all'area che circonda la galleria, come a indicare la zona in cui ci si trova ma senza avere la pretesa di essere una riproduzione

fedele del quartiere. Con questa installazione metallica, l'artista si mette in relazione identitaria con un luogo a cui non appartiene ma dove si riconosce nel qui e ora. L'opera sembra un plastico delineato da ipotetiche strade, assomiglia a un paesaggio urbano visto dall'alto, la cui struttura si comporta come un dispositivo capace di mostrare porzioni differenti di realtà, in grado di determinare il nostro punto di vista. Appoggiando la macchina fotografica sul pavimento, Sandri ottiene alcune immagini prospettiche imposte in qualche modo dalla stessa forma metallica, che direziona lo sguardo facendo perdere al fruitore qualsiasi rapporto di scala. L'opera porta la nostra attenzione ancora una volta su una situazione aperta, in via di sviluppo, come la periferia di una città, in cui ci si può trovare casualmente ma senza sentirsi estranei.

Con *Trave* è il pubblico a doversi sdraiare a terra, per cambiare il punto di vista e confrontarsi con una pseudo trave formata da strati di listelli di parquet in rovere, anche in questo caso è presente una fotocamera all'estremità e sulle pareti una serie di fotografie-autoscatti effettuati dai visitatori. L'apparecchio fotografico così installato sulla trave perde la sua abituale mobilità, imponendo un punto di vista ribassato e scardinando la tradizionale visione antropocentrica. La figura umana diviene il soggetto, si libera dalle pose convenzionali e manifesta un innato desiderio di protagonismo, ma c'è di più, la spazialità del luogo entra con forza nell'immagine, dominandola, costringendo il nostro sguardo a una visione prospettica.

Possiamo intendere le opere dell'artista come delle misurazioni, un modo per stimare lo spazio, questo avviene non solo con lo sguardo ma avvalendosi di dispositivi fisici, come la fotografia. Prima di essere un'immagine la fotografia è infatti un processo che si manifesta sul materiale fotosensibile, attraverso un contatto. Come l'impronta di un piede sulla sabbia. Come gli "indici", quei segni che hanno un rapporto fisico con l'oggetto a cui si riferiscono. Le opere di Fabio Sandri necessitano di un'adesione per funzionare e generare altre immagini.

ARTERICAMBI

Via Leida 6/A, 37135, Verona, Italy

www.artericambi.com ·   · info@artericambi.com - +39 335 1330087